

225

GRAN TEATRO LA FENICE

---

GRISELDA

LIBRETTO

DI

F. M. PIAVE





01139  
**GRISELDA**

**LIBRETTO**

DI

**FRANCESCO MARIA PIAVE**

**MUSICA**

**DEL MAESTRO FEDERICO RICCI**

ESPRESSAMENTE SCRITTA

**PEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NELLA STAGIONE

*di Carnevale e Quadragesima*

1846-47.



**VENEZIA**

**GIUSEPPE MOLINARI TIPOGRAFO FONDITORE**

*In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.*

GRISFIELD

OTTUM

RECEIVED

1872

LIBRARY

UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY

UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

LIBRARY

223

UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

LIBRARY

UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

# Professori d'Orchestra.



Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI**

Primo Violino e Direttore d'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Vice Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**FELIS GIOVANNI.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino spalla al primo Violino  
pei Balli  
**MARANGONI GAETANO.**

Primo Violino dei secondi  
per l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi  
pel Ballo  
**BRUNETTI GIUSEPPE.**

Primo Violoncello all'Opera  
**RIZZO GAETANO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso ll'Opera  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**TONASSI DANIELE.**

Prima Viola  
**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè, e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo  
Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ed Ottavino  
in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Quartino  
**MIRCO DOMENICO.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Corno della sec. coppia  
**MARZOLLA PLACIDO.**

Prima tromba a Chiave  
**FABRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Timpani  
**FILIMACO ANTONIO.**

Attrezzista  
**DOLCETTA GIUSEPPE.**

## PERSONAGGI

## ARTISTI

GRISELDA figlia di Cedri- co, moglie di	<i>Sign. Caterina Hayez</i>
PERSIVAL conte di Galles	<i>Sig. Luigi Ferretti</i>
CEDRICO vecchio carbona- io cieco	<i>Sig. Cesare Badioli</i>
TRISTANO Cavaliere	<i>Sig. Enrico Crivelli</i>
ARTURO re dei Bretoni	<i>Sig. Angelo Zuliani</i>
GINEVRA sua sposa	<i>Sign. Marietta Zambelli</i>
LANCELLOTTO cavaliere	<i>Sig. Carlo Crosa</i>
Un figlio di Persival	

*Coro Uomini*

Cavalieri, Cortigiani, Vassalli di Persival.

*Coro Donne.*

Dame della corte, Ancelle di Griselda.

*Comparsa*

Cortigiani, guardie del Re, servi, paggi, araldi, cacciatori, falconieri, dame della regina, vassalli, scudieri, servi di Persival.

*Epoca.*

Si finge l' VIII. secolo dell' era nostra .

*Scena*

Il primo atto in Carmelot, capitale del re Arturo, tutti gli altri in Pendenne, castello di Persival e suoi dintorni.

# ATTO PRIMO

## REGGIA DEL RE ARTURO.

Sala riccamente ornata con isplendida illuminazione, musica e commovimento d'una festa regale. Sonvi porte laterali custodite dalle guardie del re.

### SCENA I.

Dame e cavalieri lietamente si aggirano per la sala in gran costume. A parte servi e paggi. PERSIVAL e LANCELOTTO passeggian tra lor favellando.

- TUTTI** Suoni di gioia il cantico,  
Suoni per ogni intorno;  
Luce non ha più fulgida  
Di questa notte il giorno!  
Come gagliardo e intrepido  
È il nostro re in battaglia,  
Non avvi chi lo agguaglia  
Nel fasto allegrator
- DAME** Chi è colui che di pelli coverto  
Per le sale regali s'aggira?
- CAV.** Persival.
- DAME** Persival!
- CAV.** Sì, l'esperto  
Di Cadmorre e di Sveno uccisor.
- TUTTI** Qual ferocia dal volto gli spira!  
**PER.** Che han costor? ... ridon forse di me?  
Se il credessi ... (a Lancelotto.)
- LAN.** D'accendersi all'ira,  
Persival, qui ragione non v'è.  
(Tutti si disperdono per le sale interne.)

### SCENA II.

GINEVRA entra appoggiata al braccio di TRISTANO.

- GIN.** Siam soli un breve istante ...  
Tristan, che mi vuoi dir? Franco favella.
- TRIS.** Troppo ho d'affetti in cor fiera procella.

A te dappresso l'anima  
 Si crede in altra sfera;  
 Per tema incerta or palpita,  
 Or si consola e spera.  
 Tu, che lo puoi, confortami,  
 Di questo cor signora,  
 Pietosa a chi t'adora  
 Deh non negare amor.

GIN.

Che parli mai! ... qui riedono! ...  
 Taci, Tristan, per or.

## SCENA III.

Detti e tutti i precedenti che ritornano.

**TUTTI** Salve, o Ginevra, arridano (scoprendosi.)  
 Sempre le grazie a te.  
 L'amor sei tu de'popoli,  
 La gioia sei del re.

GIN. Illustri cavalieri, a voi mercè. (accenna loro di coprirsi.)  
 Persival! (a Persival confuso tra la folla.)

PER. Chi mi chiama?

LAN. La reina

È che t'accenna.

GIN. Appressati,  
 Cortese Persival. Perchè da un lustro  
 Te dalla corte astieni, e chi sortia  
 Sul tuo indomato cor vittoria tanta?

PER. Ove ferir vuoi tu, reina?

GIN. Sposo,

Dimmi, non sei?

PER. Chi 'l dice?

GIN. Forse nol sei?

PER. Io? si, lo sono. Credi  
 Che vergognar men debba? ... No, giammai.

GIN. Mi narra, come fu?

PER. M'odi, e il saprai.

A me progenie i sudditi  
 Chiedean, che loro sorte  
 Reggesse, allor che rendere  
 Dovrò tributo a morte.  
 Io qui d'affetti candidi  
 Un' alma invan cercai;  
 Fasto e livor trovai  
 Senza virtù beltà.



- TUTTI** Troppo trascorri ...
- LAN.** Frenati.
- GIN.** Segui ...
- TUTTI** Si smentirà.
- PER.** Dalle mie caccie reduce,  
Trovai Griselda a un rio.  
Sia mio quel viso angelico,  
Dissi, quel cor sia mio ...  
Di quella ingenua vergine  
L'alma provai virtuosa,  
Decisi, fu mia sposa,  
E padre ella mi fe'!
- GIN.** Ma di chi nacque?
- PER.** Figlia  
D'un carbonaio ell'è.
- TUTTI** (meno Lanc.) Quale in dote blason t'ha portato?  
Persival, fosti ben fortunato!
- PER.** Il suo core recavami in dono ...  
Più virtude chè in quante qui sono.
- TUTTI.** Sciagurato!!
- TRIS.** Ciò sangue richiede
- PER.** E l'avrà, che s'avanzi chi il chiede.
- TRIS:** Mano all'armi, o cavaliere,  
Vo' ragion de' detti tuoi.  
Vieni al campo, uno di noi  
Sangue ed alma verserà.
- PER.** Mano all' armi, questo petto  
Non sa ancor che sia timore;  
Persivalle mentitore,  
Il mio brando proverà. (sauda la spada)
- PER.** Mano all'armi, il dire audace  
Io troncar saprò col brando;  
Questo braccio fulminando  
S'io paventi mostrerà.
- TUTTI** Vostro fu lo scherno atroce  
Che insultò la donna mia;  
Senza pari ch'ella sia,  
Confessare ognun dovrà (snuda la spada)
- TUTTI** Mano all'armi, il dire audace (a Persiv.)  
Sia dal brando omai troncato,  
Il tuo insulto inventicato,  
Persivalle, non andrà. (squillo interno di trombe)

SCENA IV.

Detti ed ARTURO, che entra seguito da cavalieri e paggi.

ART. Alto ... via l'armi; udite. (si ripongono le spade; tutti  
Per qual cagion mia reggia si scoprono)  
Di tanti sdegni è campo?

TUTTI Alla tua sposa ed alle dame insulto  
Fece costui.

ART. Che avvenne, Persivalle?

PER. Domandane colei ... Ginevra ...

TUTTI Audace !!

PER. Perchè d'umil natale,  
La sposa mia schernita han pria costoro;  
Ma se giustizia s'attemprasse al merto,  
La derisa Griselda  
Qui sederia regina,  
Tu genuflessa a' piedi suoi saresti. (a Ginevra)  
Guardie ... Non più, costui ...

ART.

GIN.

Perchè t'adiri?

Se tal nodo impigliai, vo' sciorlo io stessa.

ART.

Ebbene?

GIN.

Persival sarà punito,

Quando l'asserto suo vero non provi.

PER.

Pronto son io, che brami?

GIN.

Che dia Griselda per salvarti il figlio;

Che alla capanna ripudiata torni;

Che pure eguale ti conservi amore.

PER.

Tutto farà Griselda mia ... ma allora?

GIN.

Vedrà inchinata a' piedi suoi Ginevra ...

Tristano, Persival, tra voi sia pace ..

Tu testimon n'andrai.

(a Tristano)

PER.

Pace, Tristano ...

(gli stende la mano)

TRIS.

Pace.

(si stringono le destre)

PER.

Da quel core

Il mondo apprenderà che possa amore. (La lieta

festa è ripresa, e tutti passano ad altre sale)

## SCENA V.

## CASTELLO DI PENNENNE

È notte. Una lampada rischiara alquanto la scena, che rappresenta una stanza con tavole ornate di sculture; nel fondo un verone, che lascerà vedere il guizzar de' lampi. S'ode lo scroscio del fulmine ed il rumore della tempesta.

GRISELDA entra agitata, e si appressa al verone.

O Persival!... come indugiar puoi tanto!...

Alta è la notte, infuria la procella

Che terra e ciel sconvoglie!...

E s'ei fosse in cammino!

Deh lo proteggi, o Dio...

Ma nella reggia ei sarà forse ancora,

E penserà a Griselda che l'adora.

    Si, fra le pompe e il gaudio

    Della regale festa

    Pur tu rivogli un palpito

    Alla tua sposa mesta;

    E, come la tua immagine

    Sempre mi sta presente

    Forza d'amor possente

    Ti terrà fido a me.

## SCENA VI.

Della, PERSIVAL e TRISTANO, avvolti in ampi mantelli, che subito depongono.

PER. O Griselda...

GRI. Mio sposo, dal seno (abbracciandolo)

Senti il core che balza per te.

PER. Alla gioia per ora pon freno (piano a Gris.)

GRI. Aura, luce, sei tutto per me.

PER. Meco vedi un gentil cavaliere...

GRI. Oh, perdono, cortese signor.

(salutando Tristano contegnosa)

PER. È Tristano, mio amico sincero.

GRI. Ah lui solo vedeva il mio amor.

(a Tristano, indicando Pers.)

In tre dì ch'ei m'è lontano  
 Per te secoli ho penato,  
 Nè celare or mi fu dato  
 Il contento del mio cor.

Ah mai più non ti partire,  
 Persival, da questo seno,  
 O turbato fia il sereno  
 Di mia vita dal dolor.

(a Pers.)

TRIS. A te perdono io chieggo, se il mio arrivo  
 Del rivedervi può scemar la gioia.

PER. Eh via, Tristano, lascia  
 Le cortesi parole ... tu ben giunto  
 Or sei qui certo; non è ver, Griselda?

GRI. Sì, cavaliere ... ma voi qui destate  
 Il fanciul che là dorme ...  
 Vuoi dargli un bacio?

(a Pers.)

PER. *Infino all' indomane*  
 Avvi tempo, o Griselda;

Per or di ristorarne ti consiglio.

GRI. Sì, con piacer, ma non destate il figlio. (entra)

## SCENA VII.

PERSIVAL e TRISTANO.

PER. Della mia carbonaia che ti sembra?

TRIS. L'ammiro; unqua non vidi  
 In sì vago semblante alma più pura.

PER. Sì, la mia donna è bella;  
 Ma che non sia beltà suo solo vanto  
 Testimon tu sarai.

TRIS. E tu quell'alma tormentar vorrai?

PER. Il suo trionfo io voglio.  
 Poichè a salvarmi ti darà il suo nato,  
 Asconderlo farai nel vicin bosco,  
 Nella capanna che additai venendo.

TRIS. Intesi.

PER. Ella s'appressa. (siede pensoso presso alla ta-

TRIS. Oh istante orrendo! (vola)

## SCENA VIII

Detti **GRISELDA**, che entra seguita da servi, i quali, deposti sulla tavola un vase e delle tazze partono. **Griselda**, versato del vino, ne offre a **Tristano**, quindi a **Persival**.

**GRI.** L'ospital tazza da me ricevi (a **Tristano**)

Gli oppressi spirti rinfranca, e bevi . . .

Mio **Persivalle**, perchè sì mesto?

Quale mai t'ange pensier funesto?

Alla tua sposa lo svela franco . . .

**PER.** Nulla, **Griselda**, la via m'ha stanco . . .

**TRIS.** (Quanto, infelice, mi fa pietade! (da sè)

**GRI.** No, tu m'inganni . . . di' che t' accade? . . .

**PER.** Taci, **Griselda**, un'altra volta . . .

**GRI.** No, tosto . . . parla . . .

**PER.** Lo vuoi?.. m'ascolta . (s'alza)

Il re l'umil progenie,

Che tu mi desti, sprezza;

Vieta macchiar ne' posteri

La mia natal grandezza;

Con cenno irrevocabile

Egli mi chiede il figlio,

O di perpetuo esiglio

Minaccia il genitor.

**GRI.** Legge inaudita, barbara

Strappa alla madre il nato . . .

Pria dal mio seno svelle

Dovranno il cor piagato .

Tu lo saprai difendere,

Chè è pur tuo figlio il mio;

Natura offendi e Dio,

Se ascolti il tuo signor!

**TRIS.** Non angosciarti, o misera,

Il re non è inclemente;

Padre egli è pure, e teneri

Affetti in core ei sente .

Cedi per ora, e premio

A tua virtude avrai;

Stringere un dì potrai

Forse tuo figlio ancor .

**GRI.** Se il re lo sprezza, l'odia,

Ora perchè mel chiede? . . .

TRIS. Ei vuol . . .  
 GRI. Lo vuole uccidere .  
 TRIS. No, l'amor tuo travede.  
 GRI. Sì . . . ben lo veggio . . .  
 TRIS. Calmati .  
 PER. Cessa, Tristan, la morte  
 Incontrerò da forte . . .  
 Veglierai tu sul figlio . . . ( a Griselda )  
 GRI. Che sento ! . . . sta in periglio,  
 Mio Persival, tua vita?  
 PER. Sì .  
 GRI. Ah cedo ! . . . sia compita  
 La volontà del re . (corre in una delle stanze lat.)

### SCENA IX.

PERSIVAL e TRISTANO .

TRIS. Cedi, ah cedi, troppo è cruda  
 La ferita di quel core . . .  
 Se più insisti, un tal dolore  
 La sua vita spegnerà .  
 PER. Ella soffre ! . . . avran tai pene  
 Invidiabile mercede,  
 Se a prostrarsi un dì al suo piede  
 La reina scenderà .

### SCENA X.

Detti e GRISELDA, che viene recando seco il suo figliuolo.

GRI. La mia vita, il figlio mio, ( a Tristano )  
 Cavalier, fido al tuo onore . . .  
 Vedi il pianto del mio core,  
 E almen tu n' abbi pietà .  
 O mio sposo, appieno apprendi ( a Persival )  
 Quanto io t'ami, se nel petto  
 Fin di madre il santo affetto  
 Quasi voce orzi più non ha .

**TRIS.** Tergi il pianto, afflitta madre,  
Men crudel sarà il tuo fato ;  
Per te il cielo alfin placato  
Di conforto un raggio avrà .

**PER.** O Griselda, o mia diletta,  
Certo or sono del tuo amore .  
Confidiamo; tal dolore  
Giusto il ciel compenserà (Tristano trae seco il  
fanciullo, e Griselda sviene )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## DINTORNI DI PENNENNE.

L' uogo remoto nel parco . Alberi secolari che adombrano  
una cappelletta, che avrà comunicazione col castello :  
In lontano veggonsi l' alte gioaie de' monti . È l' alba .

### SCENA PRIMA.

PERSIVAL e TRISTANO .

PER. Provar novellamente io vo' quel core . . .  
A chi lasciasti il figlio ?

TRIS. A fidata custodia. Iratto è contro  
La straniera compagna,  
Ed il materno amplesso cerca e piange .

PER. Rivedesti Griselda ?

TRIS. Or or la vidi . . .

PER. Immersa nell' affanno era e nel pianto ?

TRIS. Sì, dall' angoscia è il suo bel core affranto .

Sul vuoto letto del caro figlio

Fiso teneva Griselda il ciglio.

Poi, dato un gemito dal petto anelo,

Le care luci rivolte al cielo,

Di calde lagrime riga la gota,

Umil si prostra, prega devota . . .

Ah di quell' anima tutto il dolore,

Credi, il mio core allor provò.

(Dall' interno della cappelletta si sente la voce di Gris. che prega )

GRI. A te pietosa vergine,

Che madre fosti a Dio,

Volgo mie preci fervide,

Confido il figlio mio ;

Veglia su d' esso, e provvida

Col tuo favor possente

Proteggi l' innocente

Finchè sia reso a me .



PER.  
TRIS.

Prega ! . . .

Di sì bell' anima

Spetta il conforto a te .

PER.

Ah tutte di quell' anima

TRIS.

~~Ma~~ Sento le pene in mèl

Ancò una volta ascoltami ; ( a Persival )

Pietà del suo dolore ;

L' angoscia di quel core .

Tu solo puoi fugar .

Alla reina prostrati ,

La sposa tua consola ,

Pronuncia la parola

Che vita a lei può dar .

PER.

Pianga ; delle sue lacrime

Dovrà poi lieta andar .

## SCENA II.

### CASTELLO DI PENDENNE

Gran sala di cerimonìa. Intorno alle pareti veggonsi ritratti de' signori del luogo, e trofei guerrieri. Nel fondo gran porta chiusa da ricco cortinaggio, che aperto lascierà vedere una galleria. A destra dell' attore due seggi elevate.

Vassalli di PERSIVAL.

I. Per quale evento insolito  
Qui Persival ne chiama ?  
II. Forse che all' armi corra  
Il valoroso brama ?  
TUTTI. Parli ; sapremo intrepidi  
Sudar perigli e morte ;  
Che nostra è la sua sorte  
In altri di provò .  
Sempre a trionfi e gloria  
I lidi suoi guidò .

## SCENA III.

Devi. PERSIVAL, preceduto da' suoi scudieri e seguito da altri vassalli, va a sedere sul seggio elevato : TRISTANO è al suo fianco. Seguita dalle ancelle, entra quindi GRISELDA.

PER. Ben giunti, o prodi miei. Veaga Griselda.

CORO. Ver qui move . ( Griselda va per sedersi a lato di Persival, ma egli ne la impedisce con un gesto imperioso )

GRI.

Ebbene.

Che si cerca da mè? favella, imponi.

PER.

A obbedir rassegnata or ti disponi.

È dal re condannato il nostro imene; (ai vassalli)

Al messaggier regale

Confidare m'impose il figlio mio,

Perchè in lui non cada

Della mia schiatta il signoril dominio.

A questo or novello ordine aggiogno

Che la suora di lui Morgana io sposi,

È in queste sale, a' miei vassalli innanzi.

Come in moglie l'addussi, abbia Griselda

Qui tosto a ripudiar.

GRI.

Tu!... tu mi vuoi scacciar?

TRI. e PER.

(Oh quanto dee penar!)

CORI.

Griselda vuoi scacciar! (a Persival)

GRI.

Tu, Persivalle!!... sei tu sì ingrato?...

Ambo i parenti per te ho lasciato...

Per te mio figlio, il sangue mio.

Strappai, crudele, da questo cor!...

Cente di Galles, a tanta fede

Quale, rispondi, mi dai mercede?...

Sprezzo, ripudio, eterno oblio

Ricambio indegno di tanto amor.

PER.

Cruda di stato grave ragione,

Lo sappia ognuno, tanto m'impone:

Al re obbedire solo degg'io,

Vassello sono, ei m'è signor.

(Questa del fato legge tiranna (a parte a Gris.)

Io pur detesto, me pure affanna...

Parti, e tuo, giuro pel brando mio,

Di Persivalle fia sempre il cor.)

VAS.

Con noi rimanga quel cor sì puro, (a Persival)

O te gridiamo vile spergiuro;

A noi dinanzi, dinanzi a Dio

La man di sposo le desti e il cor.

TRIS.

Frenate, audaci, le inutili ire. (ai vassalli)

Il re lo esige; si dee obbedire.

Ponete, stolti, forse in oblio

Che servi siete, eh' ei v'è signor?

- ANC.** A te dinanzi or ci prostriamo, (a Persival)  
Per la tua sposa pietà preghiamo.  
Il nodo stretto dinanzi a Dio  
Cenno mortale non può discior'.
- PER.** Frenate il pianto . . . tremino, (ai vassalli)  
Se minacciarmi or s'osa . . .  
Dee alla capanna riedere  
Costei che fu mia sposa.
- CORI.** Non fia, non fia; resistere (a Pers., circon-  
Al tuo voler sapremo. dando Griselda)
- GRI.** Pegno d'amore estremo (ai vassalli)  
Negar saprete a me?
- CORO.** Non mai, non mai. Richiedilo.
- GRI.** Or s'obbedisca al re. (imperiosa; quin-  
di s'appressa lentamente a Persival)  
Partirò, qual venni, umile,  
Tornerò al paterno tetto;  
Ma scolpita nel mio petto  
La tua imagine vivrà.  
Questo pegno di tua fede, (gli rende l'anello  
Ti riprendi, o signor mio . . . nuziale)  
Sii felice, è il sol desio  
Che Griselda formerà.
- PER.** (Ah l'affanno di quest'alma (da sè)  
Più tremendo in cor mi sento . . .  
Al mio orribile tormento,  
No, l'inferno egual non ha!)
- TUTTI.** (Infelice! . . . chi non geme (tra loro)  
All'affanno di quel core!  
Il suo pianto, il suo dolore  
Muove ogni alma alla pietà!)
- GRI.** (attraversa la sala tra la moltitudine de' vassalli, che  
commossi le baciano chi le mani, chi le vesti, e, giunta  
sull'estremo limitare, si volta ed esclama:)  
Persival, voi tutti . . . Addio!
- TUTTI.** Di te il ciel pietade avrà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## DINTORNI DI PENNENNE

Bosco situato fra le montagne ; nel fondo una grotta ; a d-  
stra la capanna d'un carbonaio posta in riva ad un bos-  
scello. Nel centro v'ha una quercia secolare con ai piedi  
una rozza panca.

### SCENA I.

**CEDRICO**, carbonaio vecchio e cieco, esce tentoni dalla capanna,  
e va a seder sotto alla quercia.

**CED.** Che intesi mai !... nelle regali mani  
Dava Griselda il figlio !...  
Irrevocata volontà del rege  
Il nodo suo disciolse !...  
Oh di Galles il conte e un carbonaio ...  
Il signore e il vassallo  
Troppo distanti son ... ma tratti entrambi  
Fur d'una polve e carbonaio e conte !  
Ambo figli di Dio che regna in cielo. (s'odono poco  
distanti suoni, quindi il seguente canto delle giovani montanare )

**CORO.** Discese nella valle un cavaliere,  
E vergin sullo stel vide la rosa ;  
Ei n'arse in cor di subito piacere,  
Per sè volle rapir quella beltà .  
Superbo andava del leggiadro fiore,  
Sì bel n'era il color, l'aura amorosa,  
Che gli donò ogni effetto del suo core,  
Ma il turbin gli rapì quella beltà.

**CED.** Era pur questo di Griselda il canto !... (alzandosi)  
Ah pensando a que'di mi sgorga il pianto.

Si vaga rosa un angelo  
Recava a me dal cielo ;  
Nella perpetua tenebra,  
Degli anni miei nel gelo,  
Luce ella m'era e vita ...  
La rosa, ahì fu rapita,  
E fra i beati spiriti  
Quell'angiol rivolò.  
Lo sposo, il padm misero  
Solo quaggiù restò. (torna a sedere desolato)

## SCENA II.

Detti e GRISELDA, che s' inoltra stanca e avvolta in rozzo saio di lana.

- GRI. Ecco la mia capanna !...  
 Almen partita non ne fossi mai !...  
 Qual vi ritorno adesso !...
- CED. Oh morta sposa ! o figlia mia perduta ! (da sè sos.)
- GRI. Qual nota voce !... oh cielo !... è il padre mio !...  
 Tremar mi sento il cor !...
- CED. Chi vien ?... chi geme ?...
- GRI. Un' infelice ..
- CED. È vero ? (alzandosi)
- GRI. A' piedi tuoi.
- CED. Sorgi ... Chi sei ?... Che vuoi ?...  
 Chi qua t' addusse ?
- GRI. Amore.
- CED. Ma chi sei tu ?
- GRI. La tua Griselda sono .
- CED. Griselda !... ah no ... tu menti ...
- GRI. No.
- CED. E son cieco !!! (la palpa affannoso)  
 In rozzo saio avvolta  
 Di Galles la contessa !...
- GRI. Ah sì, m' ascolta.  
 Senza figlio, senza sposo  
 Sto reietta a' piedi tuoi ...
- CED. Tutto io so ...
- GRI. Tu sol pietoso  
 Consolarmi, o padre, puoi.  
 Sul tuo petto, sul tuo core  
 Ogni affanno scorderò.  
 L' universo nel tuo amore  
 A sorridermi vedrò.
- CED. Ah perchè il paterno tetto  
 Sciagurata, hai tu lasciato ?  
 Moribonda dal suo letto  
 Te la madre ha invan chiamato.  
 Delle pompe la splendore  
 La tua mente affascinò.  
 A punirti ora in dolore  
 Quelle gioie Iddio cangiò.
- GRI. No, mio padre, rea non sono ...

CED. Tu più figlia non mi sei ...

GRI. L'egro sposo in abbandono  
Io lasciare non potei.

CED. Taci almen ...

GRI. Sono infelice .

CED. Lo mertavi.

GRI. Non ti lice

CED. Più craciarmi ...

(Ah il suo dolore (da sè commosso)

Tutto, ah tutto, sento in core !! )

GRI. Sei commosso !... alfin t'arrendi !!

CED. Sì ... qual ospite t'avrò.

GRI. No, le braccia ancor mi stendi, ( si getta  
a'suoi piedi)

Figlia tua mi chiama ancora ...

CED. Torni a me del duol nell'ora ?...

Sorgi, il padre perdonò. (si abbracciano con  
emozione )

CED. Di gioia sento battere

GRI. a 2. Padre, il tuo cor sul mio! ...

Figlia,

Ah in questo amplexo è un'estasi

Che eguale il ciel non ha !

CED. Di tua madre la bell'alma

Te dal cielo benedice;

Io la veggo più felice

Or che resa fosti a me.

Vien, Griselda, sulla terra

Sola gioia or tu mi sei;

Chiuder lieto i giorni miei

Potrò, o cara, in seno a te.

GRI. Di mia madre la bell'alma

Se dal ciel mi benedice,

Tutto scordo, son felice,

Non v'ha duolo più per me.

Del destin se nella guerra

Solo scudo or tu mi sei,

Ah pietoso i giorni miei

Tolga Iddio, li doni a te.

( abbracciati entrano nella capanna . )

## SCENA III.

PERSIVAL • TRISTANO vengono dal bosco.

PER. La mia parola all'affannosa lotta

M' astringe. La reina

Viene su' nostri passi!

TRIS. In que' cespugli ascosa

Attende un cenno sol.

PER.

Tu pur nel folto

Nasconditi del bosco, e ancor di questa

Ultima prova testimon sarai.

TRIS. E il cor ti reggerà?

PER.

Vanne, e vedrai. (Tristano s' interna nel bosco)

## SCENA IV.

PERSIVAL solo.

Qui la vidi come un fiore

Bello appare in sull'aurora,

Qui la vidi, ed il mio core

Più frequente palpito.

Ah perchè un'avversa stella,

Se veder la potrò ancora,

Or d'amore la favella

Di parlarle mi vietò!...

Perchè trovo sol dolore

Dove gioia un di brillò

La sua voce!! (s'ode dall'interno della capanna

la voce di Griselda)

## SCENA V.

Detto e GRISELDA, che esce dalla capanna.

GRI.

Fia vero?... traveggo?

PER.

No, Griselda:

GRI.

Alla gioia non reggo!

Mi sei presso, o mio sposo e signore?

PER

Anco il fossi!... Mi trasse qui...

GRI.

Amore?

PER. No . Creduto io sono un ribello,  
Dell' infamia mi grava il suggello . . .  
La vendetta del re m' ha colpito . . .  
D' ogni avere spogliato . . . inseguito  
Come belva . . .

GRI. Inaccessò ricetto  
In quegli antri . . .

PER. Vo' morte .

GRI. Il mio petto

A te, sposo, di scudo sarà .

PER. No, fatal ti saria la pietà . ( s' odono suoni di  
caccia dal bosco

GRI. Odi ? . . . giugon . . .

PER. Gli sgherri del re .

GRI. Ah t' ascondi, o qui muoio al tuo piè .

PER. Cedo, ah cedo, pietosa al tuo amore,  
Già rinascere mi sento la spene,  
Tutto svela, Griselda, il tuo core  
Quell' angoscia che in volto ti sta.

Ah se un giorno per noi sia cangiato  
Il tremendo rigore del fato,  
La memoria perfìn delle pene  
Un conforto, una gioia sarà .

GRI. Fuggi, ah fuggi, t' invola, mio bene,  
Teco sempre il mio core verrà.

## SCENA VI.

GRISELDA sola .

Ah lo proteggi tu, clemente Iddio,  
E salva Persivalle all' amor mio ! . . .

## SCENA VII.

Detta, ARTURO, GINEVRA, TRISTANO, cavalieri, dame, scudieri,  
falconieri, tutti in arnese di caccia ; finalmente armigeri

ART. A questa volta ei mosse ; . . . il vidi io stesso ;  
Rinvenirlo si dee . . . loco intentato  
Non resti, e tu, Tristano,  
Della capanna ogni angolo ricerca . . . ( Trista-  
no, seguito da alcuni armigeri, entra nella capanna )



## SCENA VIII.

Detti, meno TRISTANO.

- GIN. Ma tu il vedesti . . . ov' è celato ? .. parla. ( a Gr. )  
 GRI. Chi cerchi tu, reina ?  
 GIN. Persivalle .  
 GRI. Io . . . reina . . .  
 GIN. Tu sai qual via prendesse . . .  
 GRI. E se il sapessi ancora ? . . . Io son Griselda,  
 Di Persival la sposa . . .  
 TUTTI. Traditrice !  
 Il colpevol nascondi !!  
 GRI. Iddio vel cela . . .  
 Io l' amo . . . e che il palesi, invan sperate .

## SCENA IX.

Detti e TRISTANO, che viene dalla capanna, seco traendo il vecchio CEDRICO fra gli armigeri.

- TRIS. Nella capanna solo  
 Questo cieco trovammo ;  
 Interrogarlo puoi tu stesso, o sire .  
 GRI. Ah padre mio !  
 CED. Mia figlia . ( si abbracciano )  
 ART. Ci svela il traditore, o questo veglio  
 Teco morir dovrà . ( a Griselda )  
 GRI. Ah no, di lui pietà .  
 TUTTI. Non isperar pietà .  
 GRI. Placa lo sdegno . . . si tarda etade,  
 Sire, il tuo core mova a pietade ;  
 Ma di vendetta se hai pur desio.  
 Tutta ricada, tutta su me .  
 Egli è innocente del fallo mio,  
 La regal ira colpir nol de' .  
 GIN. Quale ha nel petto cor generoso ! . . . ( piano a Tris. )  
 Sommessà il figlio die' per lo sposo,  
 Da lui scacciata, pur l' ama ancora .  
 O raro esempio d' amore e fè !  
 L' intero sesso tal donna onora,  
 Pure una speme non manca in me .

- TRIS.** Vedi, reina, come l'amore (piano a Ginevra)  
 Renda invincibil di donna il core;  
 Ma tu in quell'alma ancor non sai  
 Quali s'annidino costanza e fè!  
 Ben io tel dissi, vinta sarai;  
 Più di vittoria speme non v'è.
- GED.** Fra il buio eterno che avvoglie il ciglio (a Gris.)  
 Chi a noi minaccia nuovo periglio?  
 Vieni, o Griselda; v'ha un nume in cielo  
 Che ognora ai deboli scudo si fe'.  
 Vieni, a difenderti, degli anni il gelo  
 Mutarsi in foco già sento in me.
- TUTTI.** Quale ha nel petto cor generoso! (tra loro indicando  
 Sommessamente il figlio die' per lo sposo! Gris.)  
 Da lui scacciata, pur l'ama ancora;  
 O raro esempio d'amore e fe'!  
 L'intero sesso tal donna onora.  
 Più per Ginevra speme non v'è.
- ART.** Fine al garrire inutile; (a Griselda)  
 Ad obbedir t'appresta...  
 Accenna ov'è il colpevole...
- GRI.** Scaglia sulla mia testa  
 Di tue vendette il fulmine,  
 Ma...  
 T'ho compreso appieno...  
 Divisi tosto sieno.
- GRI.** a 2. Divisi!... tigre!... svellerli<sup>o</sup> (abbracciandosi)  
**GED.** a 2. a
- ART.** A questo sen chi può?  
 In separato carcere  
 Che ambo sien tratti io vo'. (le guardie li di-  
 vidono a forza)
- TUTTI.** Cedi a' è forza cedere; (a Gia.)  
 Il rege il comandò... (a Gia.)
- GRI.** a 2. Maledetto il genio atroce  
**GED.** a 2. Che crudel così t'ha reso;  
 Iddio giusto da te offeso  
 Tal nequizia punirà.
- Padre, ah padre, un altro amplesso, (tornano ad abbr.  
 Figlia, ah figlia, e ne sono nuova-  
 Ch'io ti stringa al seno ancora, mente divisi)
- Foi seren<sup>o</sup> a l'ultim'ora

La tua figlia }  
 Questo veglio } incontrerà .

**TUTTI.** Stolti entrambi, un genio atroce  
 Tanto audaci ora v' ha reso,  
 Il regale onore offeso  
 Vendicato alfin sarà .

Il reo svela, o quell' amplesso! ( a Griselda )  
 Rinovato non fia ancora . . .  
 Di tuo padre l' ultim' ora  
 La tua morte affretterà .

**FINE DEL ATTO TERZO .**

# ATTO QUARTO

## CASTELLO DI PENNENNE

Magnifico atrio nel castello di Pennenne; intorno alle mura statue equestri; nel fondo grandi arcate; fuor delle quali si vedrà il cortile, e più lontano il parco. A destra dello spettatore una scalea praticabile, che mette ad altri appartamenti; vicina a questa una porticella; a sinistra un doppio trono regale elevato.

### SCENA I.

Sfila la banda, che va a collocarsi di fronte al trono; quindi gli armigeri, le guardie del re che circondano Patrio; il cortile si riempie di vassalli, scendono poscia le dame e i cavalieri della corte in istretto costume, e cantano il seguente

#### CORO

Brillin di gioia insolita  
Le vette di Pennenne;  
Le chieste prove intrepida  
Griselda omai sostenne.  
Delle versate lagrime  
In premio, di sua fe',  
Qui la reina scendere  
Oggi vedrassi al piè.

### SCENA II.

Detti, quindi gli araldi, gli scudieri, i paggi, che scendono dalla scalea e vanno a situarsi presso al trono. ARTURO e GINEVRA coronati, e corteggiati da PERSIVAL, TRISTANO e LANCELOTTO, e da altri cavalieri e dame, vanno a sedere sul trono, mentre cantasi il seguente

#### CORO

Vieni, Ginevra, ammirino  
Che giusta sei le genti;  
Vieni, e l'omaggio rendere  
Alla virtù consenti;  
Siccome i fior rivivono  
All'apparir del sol,  
Può da Griselda sperdere  
Solo il tuo detto il duol.

- ART. Si cavalieri, alfine  
 Termin vo' porre all' odiosa gara,  
 Frutto d'orgoglio e d'abusato amore.  
 Ciò solo or qui m'adduce.
- PER. Si consenta la palma alla vincente.
- GIN. Saprà attener la regal parola.
- ART. Ite, qui tosto venga  
 Con Cedrico Griselda. (due scudieri entrano nella  
 porticella di fianco alla scalea; Persival si ritira fra' cortigiani)
- Oggi, o Ginevra, (piano)  
 Un' ombra offusca la fulgida luce  
 Dell' anglica corona.
- GIN. E' ver, ma giusti  
 Dovrà acclamarne l' universo intero.

### SCENA III.

Detti e GRISELDA, che viene dalla porticella, guidando CEDRICO.

- CED. Griselda, sul sentiero  
 Siamo di morte?
- TRIS. No, buon veglio, appressa...  
 Sei del tuo re in presenza; e tu, Griselda,  
 Vedi la gioia che sorride intorno?...  
 Si festeggia, plaudendo, il tuo ritorno...
- GRI. Ma Persival bandito?
- TRIS. Nol fu mai.
- GRI. E il nodo nostro?...
- TRIS. Non fu mai dannato
- GRI. E il mio figlio?
- TRIS. Al tuo amor fia ridonato.
- GRI. Fu dunque il mio penar?...
- PER. (Uscendo dalla fola, con trasporto) Solenne prova  
 Con che mostrare al mondo  
 Volli che il puro sangue  
 Degli avi miei non fu da te macchiato,  
 E che d' ogni altra più virtuosa sei ...  
 Or mi perdona ... (s' inginocchia a' suoi piedi)
- GRI. Ah troppo fosti ingrato.
- PER. Ritorna al gaudio, o sposa;  
 Eterno sul mio cor sarà il tuo regno ...

**GRI.** Non m'ami, Persival ... ne sei tu indegno. (solenne)

Di questo core un gioco

Troppo crudel tu festi,

Se fingere potesti

Scordando il mio dolor .

Riedo all'umil capanna ...

Col figlio sii amoroso ...

Se fosti crudo sposo,

Padre sii al almen miglior.

**CED.** Sì, vieni, avrai riposo (le stende le braccia)

Sul mio paterno cor.

**TUTTI** Griselda, del tuo sposo

Non lacerare il cor.

**GIN.** Egli t'ama, io tai prove ho voluto. (scend. dal trono)

**GRI.** Egli m'ama !... e crucciarmi ha potuto !!...

Non amante, superbo è quel cor.

**GIN.** Tu vincesti, il promissi, a' tuoi piedi

Atterrata, o Griselda, mi vedi...

Di corona, piucch'altra, sei degna,

Al tuo merito mercede condegna

Sia quest' atto ... (s' inginocchia)

**GRI.** Deh sorgi, o reina,

Non son io, che infelice tapina ...

**GIN.** A provata virtude fo'onor.

**PER.** Vien, Griselda, ritorna al mio amor.

**GRI.** Amor vero in altro petto, (abbraccia Ced.)

Padre, invano cercherei,

A te sacro i giorni miei,

Pace e vita avrò da te.

Persival, d' immenso affetto ...

Come un nume t'ho adorato ...

Tu, crudel, mi fosti ingrato ...

Va ... ora un nulla sei per me.

**CED.** Questo veglio sventurato

Ha una gioia ancora in te.

**PER.** Ah crudele ! ah cor spietato !!

Niun potria strapparti a me. (va per

trattenere Griselda, ma ella con un gesto imperioso lo arresta, e  
parte col padre)

**TUTTI** Egli ha il vanto riportato, (indicando Persivalle)

Ma quel cor più suo non è !

FINE DELL'OPERA.



VENEZIA, FEBBRAIO 1847.